



LETTERA-APPELLO

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PROF. GIUSEPPE CONTE

Signor Presidente del Consiglio,

ci rivolgiamo a Lei, che ha già manifestato in più occasioni l'interesse istituzionale per il nostro sistema, per evidenziare il contributo che, in questa fase di rilancio e di ricostruzione, può venire dalle Camere di Commercio Italiane nel mondo, punto di riferimento delle comunità di affari che guardano all'Italia con interesse e passione.

Le 81 Camere di Commercio Italiane all'Esteri, operanti in 58 paesi, – in stretto collegamento con il sistema camerale italiano – ogni giorno rappresentano le potenzialità produttive del sistema Italia nel mondo, sviluppano relazioni istituzionali e industriali al massimo livello nei Paesi di insediamento, tenendo alta l'immagine dell'Italia. Lavorando in modo virtuoso con gli altri soggetti istituzionali concorrono a creare il miglior substrato per accompagnare l'internazionalizzazione del nostro Paese. Sviluppano servizi per le imprese in raccordo con le business community italo-locali, confrontandosi con le comunità di affari di altri Paesi. Sono quindi un **asset strategico** per l'Italia, ancora più adesso che le PMI devono essere sostenute sui mercati esteri.

In questa drammatica situazione, pur tra tante difficoltà, non ci siamo fermati, anzi abbiamo aumentato la nostra azione: supportando – anche in affiancamento alla rete diplomatica – **il reperimento di materiale sanitario essenziale per il Paese, realizzando oltre 300 azioni di informazione, formazione e assistenza alle imprese, in larga parte con l'utilizzo della rete digitale**. Le CCIE si sono reinventate, adattandosi ai nuovi scenari, ampliando il raggio d'azione a settori non tradizionali, come il mondo delle start-up, dell'innovazione tecnologica e delle soluzioni per la sostenibilità ambientale.

Vogliamo mettere al servizio dell'Italia il contributo di chi all'estero lavora ogni giorno con le imprese, all'interno delle iniziative **del Patto per l'export, cui abbiamo aderito in maniera convinta, forti dei servizi forniti a 70 mila aziende e dei circa 300 mila contatti di business sviluppati ogni anno**.

Le CCIE si sono sempre largamente autofinanziate, con le quote associative versate volontariamente dalle imprese, con servizi commerciali o l'organizzazione di eventi promozionali, **moltiplicando per oltre cinque volte il ridotto contributo dello Stato**, ma la crisi globale causata dal Covid-19 rischia di minarne definitivamente l'efficienza, proprio quando ci sarebbe più bisogno di piena e maggiore operatività.



Perciò chiediamo, a chi ha a cuore l'apertura più complessiva all'estero del nostro Paese, che ora questo contributo possa essere esplicitato in maniera più decisa, per poter esprimere tutte le nostre potenzialità: non solo per il rilancio dell'export italiano, ma anche per la promozione del turismo, l'attrazione degli investimenti, la tutorship a imprese che si avviano sui mercati esteri, con una sinergia intelligente e virtuosa tra pubblico e privato, sfruttando al meglio quanto ciascuno può apportare di unico e positivo a questo sforzo collettivo.

Questo ruolo è stato richiamato da diverse pronunce **parlamentari che hanno accomunato, in maniera bipartisan** le forze politiche, in occasione del varo dei primi provvedimenti di urgenza del Governo.

Facciamo appello alla Sua sensibilità affinché nei provvedimenti economici in discussione alla Camera dei Deputati (Decreto legge "Rilancio Italia") ci sia concreta attenzione verso questa straordinaria rete, che si muove con l'unico obiettivo di affermare e di presidiare la presenza italiana nel mondo, attraverso il sostegno governativo alle proposte presentate da parlamentari di diversa estrazione.

Roma, 9 giugno 2020

Gian Domenico Auricchio

*a nome dei Presidenti e dei Consigli
delle Camere di Commercio Italiane
all'Estero*